

Il discorso del compagno Ingrao alla conferenza cittadina del Partito per il lancio della campagna elettorale



Il compagno Pietro Ingrao mentre parla alla Conferenza cittadina del PCI

Cambiare il volto di Roma in una grande lotta per il lavoro e per i servizi sociali collettivi

Il valore nazionale di un voto antifascista, democratico e di sinistra a Roma - Chi non vuole disgregazione e repressione lotti per un cambiamento ora - Il ruolo del movimento cattolico e il dilemma per la DC - Il Partito comunista forza trainante dello schieramento unitario

A conclusione dei lavori della conferenza cittadina del PCI, il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

tra a dividere le forze popolari ed a metterle le une contro le altre oppure se sapremo consolidare ed allargare l'unità e la rete di alleanze sociali e politiche della classe operaia, battendo i tentativi autoritari, tutelando il regime democratico che ci ha permesso il più favorevole alle masse popolari - facendo positivo la crisi dell'antifascismo - con una nefasta spirale - la repressione, deve spingere a cambiare in tempo, a mutare rotta ora.

Oggi, ecco l'altro grande fatto nuovo - stanno formando nuovi protagonisti per questo cambiamento e difatti con la tradizionale battaglia per il lavoro e per la difesa del tessuto produttivo è venuto in luce un forte movimento per rinnovare la città: per case a basso costo, per la riduzione dei fitti, per una rete di asili-nido e per il diritto allo studio, per un trasporto attrezzato, per il trasporto pubblico.

Questo movimento è cresciuto. Le carenze paurose dei servizi sociali, il spreco nella vita cittadina, gli sprechi enormi determinati per l'assurdità nei sistemi di trasporti, nell'assistenza, nella scuola, eccetera stanno creando situazioni intollerabili. Bisogna cambiare prima che questa situazione diventi irreparabile. Chi vuole impedire che dilaghi la disgregazione del tessuto cittadino e che su questa disgregazione si innesci una nefasta spirale - la repressione, deve spingere a cambiare in tempo, a mutare rotta ora.

Il dilemma che è al fondo delle elezioni è questo: si può continuare a trascinarsi - per altri 4 anni - in questa situazione di crisi, o si può e si deve cambiare? Oppure - come noi chiediamo - bisogna creare, con le elezioni, le condizioni di una nuova vita politica, per un cambiamento, per il trasporto pubblico.

Questo movimento è cresciuto. Le carenze paurose dei servizi sociali, il spreco nella vita cittadina, gli sprechi enormi determinati per l'assurdità nei sistemi di trasporti, nell'assistenza, nella scuola, eccetera stanno creando situazioni intollerabili. Bisogna cambiare prima che questa situazione diventi irreparabile. Chi vuole impedire che dilaghi la disgregazione del tessuto cittadino e che su questa disgregazione si innesci una nefasta spirale - la repressione, deve spingere a cambiare in tempo, a mutare rotta ora.

Un'azione che porta isolamento

Il dramma dei baraccati si aggrava ogni giorno di più. Quella delle bidonville, una delle vergogne più brutanti della capitale. Una vergogna che certi amministratori facili e colpevoli avevano solennemente promesso di cancellare nell'anno in cui si è celebrato il centenario di Roma capitale. Le lotte che le forze democratiche di sinistra hanno portato avanti in tutti questi anni per strappare cinquantamila persone - tanti sono i baraccati - dalle assurde e disumane condizioni in cui sono costretti a vivere nei loro ghetti, si sono articolate in questi mesi in una serie di iniziative diverse. Sono stati occupati numerosi stabili al centro della città e anche nella periferia, in attesa di un intervento delle autorità. Sono state effettuate occupazioni di stabili di quella delle baracche bruciate e abbattute al borgo Latino - delle quali ha parlato la stampa di tutto il mondo.

Qualche cosa si è ottenuto: Provincia e Comune hanno stanziato centinaia di milioni; si è iniziato ad affittare appartamenti per consegnarli ai baraccati. Questi provvedimenti, proprio perché di natura governativa si rifiutano di affrontare in modo radicale il problema della casa, certo non sono sufficienti a risolvere il problema. Ma, a questo punto, si è posto un problema che si fa sempre più pressante, ha finito anzi per creare sfide e - questa volta - ha abbattuto i bastioni della popolazione che si sentono separati dal tessuto cittadino come da un muro invisibile. Un ghetto che le forze moderate vogliono perpetuare facendo gli interessi degli speculatori sulle case a Roma ci sono altri mille appartamenti sfitti per i canoni esosi che si pretendono. Anche ieri, per la prima volta, si è verificato un malcontento crescente si è risposto con la repressione. Ancora una volta la unica risposta che lo Stato e la città hanno dato è stata quella della violenza poliziesca.

Il movimento per la casa oggi a Roma si articola in forme diverse che non escludono - come del resto non l'hanno escluso nel passato - quella delle occupazioni. Si stanno raccogliendo firme per una legge che sancisca la riduzione dei fitti. Si chiede con forza lo scioglimento di comitati stanziati. Si dà al discorso sulla casa una prospettiva tesa a risolvere, con cambiamenti radicali negli indirizzi generali in politica urbanistica, il problema nel modo più favorevole ai lavoratori occupati.

Inoltre strumentalizzando i baraccati in questa continua alleanza di occupazioni e conseguenti atti repressivi della polizia si finisce per spegnere il potenziale di lotta di questa parte fondamentale del movimento per la casa, isolando i baraccati dalla popolazione e da quella stessa dei loro quartieri. Si finisce, in sostanza, a occupare una forma di lotta, anche quella dell'occupazione di case, che ha dato e può dare ben altri risultati.

Un'altra drammatica giornata per i baraccati e le loro famiglie

Sgomberate con i lacrimogeni le case occupate a Centocelle

Massiccio intervento di polizia e carabinieri - L'atteggiamento irresponsabile dei gruppetti - Arrestati diciannove giovani

Ancora una volta è esplosa in modo drammatico il problema della casa e ancora una volta le autorità governative hanno risposto con la repressione. Ieri mattina, con un massiccio intervento di polizia e carabinieri si sono concluse le occupazioni di alcuni appartamenti in via Carpineto, a Centocelle e a via Salaria a Torrespaccata. Invasi nelle notti di sabato e domenica da alcune centinaia di baraccati. Occorre dire che anche in questa occasione sulla complessa edilizia di questo settore si era inserita la strumentalizzazione di alcuni "gruppetti", non interessati in realtà a risolvere il drammatico problema della casa, ma desiderosi solo di dar sfogo alle loro posizioni avventuristiche, portando avanti una linea che ha come sbocco solo la violenza.

All'alba circa 2.000 tra agenti e carabinieri hanno circondato ogni accesso alla via Carpineto. L'entrata del grosso complesso edilizio (210 appartamenti) di proprietà della Ditta De Benedetti era sbarrato con baricate formate con alcune tavole di legno. Alla intimità di un commissario di evacuare le abitazioni, nessuno si è mosso. I poliziotti e carabinieri non temendo conto delle donne e bambini che si trovavano negli appartamenti hanno bombardato le abitazioni con un fitto lancio di bombe lacrimogene. L'aria irrespirabile e il timore che la polizia si scatenasse con ancora maggiore violenza hanno indotto la grande maggioranza dei baraccati ad abbandonare gli appartamenti. Dentro sono rimasti una cinquantina di giovani dei "gruppetti" che si sono rifiutati di uscire.

La reazione degli agenti è stata ancora più violenta. Altre granate lacrimogene sono state lanciate dentro le case. L'aria, nella zona, è stata completamente appesantita. Poliziotti e carabinieri hanno schiere antigas hanno fatto irruzione nell'edificio. Sono scoppiati dei tafferugli. Qualche agente e alcuni dimostranti sono rimasti feriti. Una settantina di persone sono state fermate e accompagnate al commissariato di Centocelle. La polizia intanto arrestava una studentessa di viale Giorgio Accascina, 23 anni, perché secondo la polizia nella sua auto si trovavano alcune mazze e bottiglie incendiarie. Un altro studente, Giovanni Piccini, 19 anni, veniva arrestato per resistenza e oltraggio. Diciassette giovani, inoltre, fermati in uno scantinato in via Frassetti 61, sempre a Centocelle, dove sempre secondo la polizia - sarebbero stato trovato un deposito di bastoni, fionde e bottiglie incendiarie - sono stati arrestati. Costoro sono accusati anche di resistenza, detenzione di oggetti contundenti e vilipendio alle forze armate per manifesti trovati nel sottoscala.

Gli arresti sono tutti giovanissimi: Vincenzo Zerbin, 19 anni; Antonio De Cinti, 19 anni; Vincenzo Bertolini, 19 anni; Fratello Pietro di 21; Fernando Scudato, 21; Eucenio Pisu, 20; Fabio Scarifici, 17; Francesco Seriboni, 17; Giuseppe Cimbrì, 18; Giovanni Paleschi, 18; Augusto Faresetti, 18; Sebastiano Messina, 22; Roberto Milana, 19; Cinzia Mersiglia, 17; Sonia Mironi, 18; Enrico Ranieri, 15; Paolo Fubretti, 19 anni.

Un altro successo della lotta popolare per la casa

Le ruspe a Tiburtino

Consegnati 50 appartamenti

Gli alloggi sono quelli che il Comune è stato costretto ad affittare in via Diego Angeli - Delegazione di baraccati a Palazzo Valentini per i 600 milioni stanziati dalla Provincia - Altre firme per la riduzione dei fitti raccolte nella manifestazione di Ostia



Cinquantamila baraccati che occupavano le fatiscenti casupole di Tiburtino III hanno da ieri una casa decente. Il movimento di lotta nei mesi scorsi, di cui i comunisti sono stati i principali protagonisti, ha portato all'assegnazione di questa cinquantina di abitazioni (sempre in via Diego Angeli), alle famiglie di Pietralata. Ieri intanto una delegazione di oltre 300 baraccati, dell'Esquilino, Borghetto Latino e viale della Repubblica, si recò alla Provincia e alla Prefettura per sollecitare l'utilizzazione dei 600 milioni stanziati a favore dei baraccati. La delegazione, accompagnata dai consiglieri comunali Bergamini e Marconi, è stata ricevuta dal presidente Zantoni. A Ostia Lido, domenica mattina, si è svolta una manifestazione per la riduzione dei fitti. Hanno parlato Pallottini (PSI), Maderchi (PCI), Servi (PSIUP) e Tozzi, segretario nazionale dell'UNIA. Sono state raccolte oltre 50 firme al progetto di legge di iniziativa popolare, che prevede la riduzione dei canoni.

NELLA FOTO: la ruspa mentre abbatte una casupola a Tiburtino III.

Un paio di mesi, e risulterebbero in possesso di un'altra abitazione. La famiglia esclusa ha vivacemente negato e protestato. Sono in corso ulteriori accertamenti per stabilire la reale posizione di questi settantotto. Si ammette, infine, dovrebbero essere assegnate un'altra cinquantina di abitazioni (sempre in via Diego Angeli), alle famiglie di Pietralata. Ieri intanto una delegazione di oltre 300 baraccati, dell'Esquilino, Borghetto Latino e viale della Repubblica, si recò alla Provincia e alla Prefettura per sollecitare l'utilizzazione dei 600 milioni stanziati a favore dei baraccati. La delegazione, accompagnata dai consiglieri comunali Bergamini e Marconi, è stata ricevuta dal presidente Zantoni. A Ostia Lido, domenica mattina, si è svolta una manifestazione per la riduzione dei fitti. Hanno parlato Pallottini (PSI), Maderchi (PCI), Servi (PSIUP) e Tozzi, segretario nazionale dell'UNIA. Sono state raccolte oltre 50 firme al progetto di legge di iniziativa popolare, che prevede la riduzione dei canoni.

NELLA FOTO: la ruspa mentre abbatte una casupola a Tiburtino III.

Responsabile la giunta regionale

Non possono funzionare i comitati di controllo

I poteri del comitato regionale di controllo sugli enti locali, il loro finanziamento, i metodi con cui devono essere condotti i controlli sono stati esaminati ieri alla Casa della Cultura nel corso di una riunione dei sindaci del Lazio, promossa dalla Lega per l'autonomia e i poteri locali. La relazione introduttiva è stata tenuta dall'avv. Domenico Davoli. Nel dibattito sono intervenuti Serpi, Pasetto, Annesi, Fiorelli, Filosofi, Ferrara, capogruppo del PCI, e i compagni Ricci e Ranalli. Fra l'altro sono state mosse critiche alla giunta regionale perché non ha ancora messo i comitati di controllo in condizione di funzionare: mancano ancora la sede e le attrezzature. Nel dibattito è stato anche sottolineato che il regolamento che deve guidare i comitati deve nascere da un consenso di base, in un incontro fra comuni, province e consiglio regionale. Inoltre,

il nuovo organismo deve essere posto al di fuori di ogni pressione o influenza della giunta regionale. Il controllo deve essere esercitato essenzialmente sulla legittimità degli atti e le sedute dei comitati devono avvenire pubblicamente, con la possibilità di replica da parte degli amministratori. Infine è stato chiesto che tutti i membri del Comitato sugli atti delle province (5) siano eletti dal Consiglio regionale.

Gli interventi

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il dibattito

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il dibattito

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il dibattito

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...

Il compagno Pietro Ingrao, designato capofila nelle elezioni per il Campidoglio, ha pronunciato un discorso. Le elezioni di giugno - ha detto Ingrao - incidono su due questioni cruciali, una di dimensione nazionale e l'altra specifica, romana. Su scala nazionale sta giungendo ad una tappa cruciale il grande scontro sociale e politico aperto con le elezioni del maggio 1968 e con le pesanti lotte operaie e popolari del '70; così è nella fabbrica, dove il grande padronato non accetta il mutamento di rapporti di potere, richiesto dalle lotte, e reagisce con le repressioni, le ristrutturazioni e i licenziamenti...